

# *33 ribelli a Trecastelli*

**e altri personaggi collegati alla**  
*Storia della Liberazione di Trecastelli nel 1944*

**a cura di Giuseppe Santoni**

## **Resistenza e Liberazione nel 1944 a Trecastelli** di Giuseppe Santoni

*Perché questo sito? A ricordo di Adelino Lavatori e delle sue memorie.*

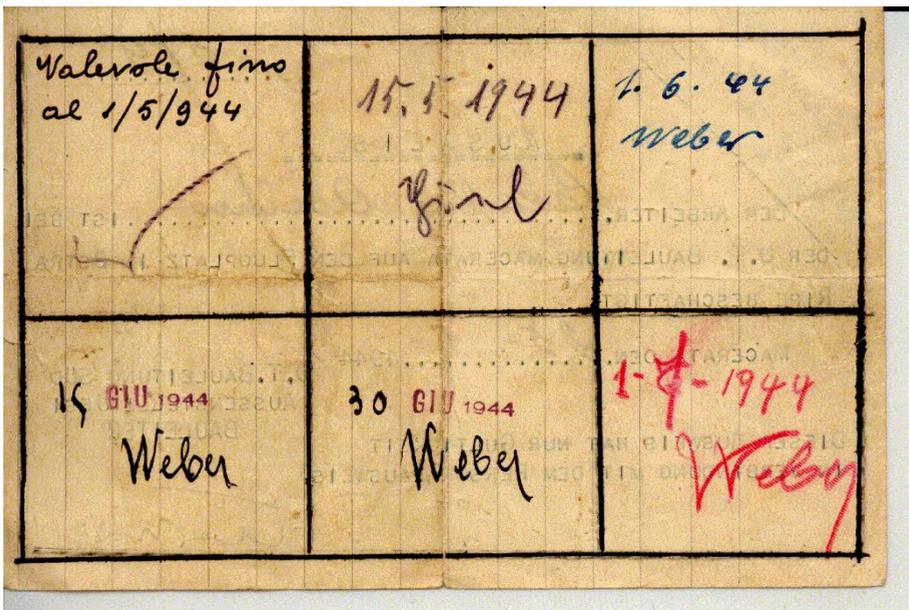
La precedente ricerca scolastica *Ripe 1943-1945 "La Liberazione"* (Ripe 1997, edita da Litografica Iride, Roma 2017), condotta dal prof. Giuseppe Santoni con la classe 3<sup>a</sup>/B nell'anno scolastico 1995-96, limitava la sua attenzione su quanto era accaduto fra il 1943 e il 1945 nel territorio di Ripe. Solo di rado dava notizia di quanto avveniva nello stesso tempo nei comuni di Monterado e di Castel Colonna. Dal 2014 si è costituito però il nuovo Comune di Trecastelli che ha fuso i precedenti comuni in uno solo, per cui si rende necessario estendere ora la ricerca sulla *Resistenza* e la *Liberazione* alle altre municipalità, comprendendovi le frazioni di Brugnetto, Passo Ripe, Ponte Lucerta e Ponte Rio.

Inoltre, nei 25 anni trascorsi dalla pubblicazione della precedente ricerca storica, sono stati editi altri studi e sono emersi altri documenti, quali i *Carteggi* della Prefettura, della Questura e del Tribunale depositati nell'Archivio di Stato di Ancona. Questo fatto ha reso possibile alcuni approfondimenti su quanto è successo a Trecastelli e ha permesso di ricostruire abbastanza nei dettagli alcuni episodi. Di conseguenza, è stato possibile conoscere altri personaggi ignorati nel precedente saggio e le azioni da loro compiute.

Nel frattempo è morto Adelino Lavatori<sup>1</sup>, una delle fonti principali della ricerca precedente sulla Liberazione. Egli all'epoca del passaggio del Fronte lavorava con la TODT. Seppure involontariamente, perché cercava di sfuggire al servizio militare, era perciò un collaboratore dei Tedeschi e, per prudenza, giustamente, dai compaesani non fu messo al corrente della esistenza di un GAP-Ripe (che agiva pure a Castel Colonna e a Monterado) e dell'attività dei partigiani che operavano nella zona della vallata Misa-Nevola e nei paesi di Corinaldo, Ostra, Ostra Vetere, Barbara, Castelleone, Serra de' Conti e Arcevia, compresa Senigallia.

---

<sup>1</sup> Lavatori Adelino, nato a Ripe il 13.10.1922, morto a Senigallia il 1.09.2016, è autore di diversi saggi storici su Ripe. All'epoca del passaggio del Fronte lavorava con la TODT alla costruzione di un aeroporto militare tedesco nel territorio di Ostra confinante con la Bassa di Ripe (oggi Passo Ripe). Fu poi impiegato comunale e segretario della Scuola Media Statale di Ripe. Ha collaborato con lo scrivente G. Santoni alla stesura del libro: *Ripe 1943-1945: la Liberazione*, Litografica Iride, Roma 2017.



Le due facciate del *lasciapassare* di Lavadori (per errore è scritto "Lavadori") Adelino, con il permesso di circolare in bicicletta per recarsi al lavoro di costruzione di un aeroporto militare tedesco in località Passo Ripe (all'epoca *Bassa di Ripe*), ma l'aeroporto si trovava nel territorio del confinante comune di Ostra. Il permesso era da rinnovare quindicinalmente.



Così decise di arruolarsi nella TODT, forse su consiglio di qualche amico o del Maresciallo dei Carabinieri di Ripe, Ghiandai Dino, per evitare conseguenze penali. Lavorò nella TODT dalla metà di aprile alla metà di luglio 1944, quando era imminente l'arrivo degli Alleati. Ebbe quindi modo di assistere all'arrivo dei Polacchi che liberarono Ripe all'alba del 5 agosto del 1944.

Il 20 agosto Adelino rimase però vittima di un grave incidente, provocato da un amico, Andreani Giuseppe, che stava rovistando con la sigaretta accesa in bocca nella buca di una bomba d'aereo alleata, caduta pochi giorni prima in via Ghirola, per trovare la polvere da sparo di cui servirsi per «spaccare grossi ceppi di legna». Vennero soccorsi da due partigiani ripesi, Riccardi Pietro e Casandri Arnaldo, che chiamarono un'ambulanza militare dei Polacchi che li trasportò all'ospedale di Senigallia. Andreani Giuseppe morì in ospedale il giorno successivo, 21 agosto 1944. Adelino Lavatori invece se la cavò dopo un lungo periodo trascorso tra sofferenze indicibili causate dalle ustioni riportate nell'esplosione.

Quello è stato l'unico incontro di Adelino Lavatori con i partigiani.

Sebbene nel suo libro *"Sulla storia di Ripe"* ricordi tra i suoi amici più cari il partigiano Grossi Olimpio (foto ricordo a p. 138 del suo citato libro) e il filo-partigiano Savelli Mario (di cui pubblica il ricordino funebre a p. 143), sembra che Lavatori non conosca proprio nulla dei loro trascorsi. Eppure Grossi Olimpio era ricercato dalle SS assieme al padre Grossi Giuseppe, nel giorno in cui questi venne ucciso il 9 giugno 1944 sul tetto della sua casa<sup>2</sup>, e Savelli Mario filo-partigiano era stato arrestato dal sergente Siena Quinto e dal milite Casini Mario della GNR di Jesi sulla piazza di Ripe il 30 marzo 1944, il giorno dopo l'arresto di Giacomini Ghigo<sup>3</sup> (che divenne capo partigiano del GAP-Ripe dopo la fuga in Arcevia

---

<sup>2</sup> Vedi la scheda di *Grossi Giuseppe* (p. 3) in cui è riportato uno stralcio del *Processo verbale d'interrogatorio di Fornaciari Cleopatra* reso al maresciallo Ghiandai Dino, il 29 novembre 1944, in *AS-AN, Processi Penali, Giudice Istruttore, anno 1945*, Busta n.n., Fascicoli dal N. 1 al N. 250, *Fasc. 43, Procedimento Penale contro ignoti della polizia tedesca*: Poco prima, verso le ore 4 della mattina, una decina di soldati tedeschi non si sa di quale reparto, comandati da un tenente delle SS di cognome "Paci", o quasi simile, forse arrivati su un camion non si sa da dove partito, si presentarono alla porta di casa sua e incominciarono a chiamare ad alta voce: «Grossi Giuseppe! Grossi Olimpio!» Erano ricercati perché si pensava che i due sapessero i nomi dei partigiani che avevano partecipato al disarmo della Caserma dei CC di Ripe avvenuto il 5 aprile 1944.

<sup>3</sup> Vedi la scheda di *Giacomini Ghigo*, p. 2, note 5 e 6.

di Cardelli Marcello<sup>4)</sup> e rimase nel carcere della Caserma della GNR di Jesi per circa 3 mesi, fino al 15 giugno 1944, quando i repubblicani fascisti si unirono ai Tedeschi in ritirata verso il Nord Italia.

Secondo i regolamenti militari, Lavatori venne considerato "sbandato" fino al 1° ottobre 1944. In quella data venne assunto dal Comune di Monterado nell'Ufficio di statistica per l'agricoltura e dal dicembre dello stesso anno venne assunto all'ufficio di Stato civile del Comune di Ripe in sostituzione di Jorio Alfredo che era stato sospeso dall'impiego in seguito ad un provvedimento di "epurazione" emanato dalla Giunta provvisoria di Ripe, presieduta dal sindaco Ten. Col. Gino Augusti, in base alle "sanzioni contro il fascismo" decretate dal nuovo Regno d'Italia, reinsediato dagli Alleati.

COMUNE DI RIPE

VERBALE DELLA GIUNTA MUNICIPALE - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1944

2

estratto di deliberazione n. 3

\*\*\*\*\*

L'anno millenovecentoquarantasette addi diciannove ottobre alle ore dieci, nella residenza Municipale, si è finalita la giunta municipale e esecutiva nei seguenti componenti:

1) Ten. Col. Gino Augusti	- Sindaco
2) Sig. Sollazzi Giannino	- Apolitico
3) " Ghignoni Ghigo	- Repres. Partito d'Azione
4) " Giuliani Ivo	" " Comunista
5) " Secchiaroli Aurelio	" " Socialista
6) " Ferretti Orazio	" " dei contadini

Assiste l'infascistato Segretario Adriano Massi.

**OGGETTO: Sanzioni contro il fascismo.**

Veduta la relazione presentata dagli assessori Sigg. Giuliani Ivo, Sollazzi Giannino, Ghignoni Ghigo, Secchiaroli Aurelio, riguardante a capi di accusa e carico degli impiegati Sigg. Jorio Alfredo e Righini Livio nelle di questo Comune;

Considerato che i predetti dipendenti discussero anche moralmente, prima del 25 luglio 1943 hanno svolto attività politica in seno al fascio:

a) Il Sigg. Jorio era ufficiale della M.V.S.N. - Ruolo 511; Comandante dei corsi preilitari; Vice comandante G.I.;

b) Il Sigg. Righini era fiduciario comunale delle organizzazioni sindacali e collaboratore dei segretari di fascio;

Che i medesimi risultano essersi iscritti successivamente anche al partito fascista repubblicano asservito alla Germania nazista e che pertanto dovranno essere sottoposti a giudizio di epurazione;

Ritenuto intanto opportuno allontanare gli stessi dal sottobritti rappresentata, la stessa del giudizio definitivo che adotta il competente Commissione nominata dal Prefetto;

Veduti gli art. 11 e seguenti del decreto legislativo 27 luglio 1944 N. 159;

all'unanimità

**D E L I B E R A**

1°) di proporre al Prefetto della Provincia, col presente atto, la sospensione dell'ufficio, in via di contumacia, alla conclusione del procedimento di epurazione, dei Sigg. Jorio Alfredo e Righini Livio, dipendenti di ruolo ai posti di Segreteria e di Stato Civile di questo Comune;

2°) di corrisponderne ai medesimi, a titolo di inaspetto, lo stipendio attualmente goduto occluso ogni altra indennità.

3) di provvedere alla supplenza come segue:

a) Per l'applicato di segreteria asservito in servizio del tutto provvisorio il Sigg. Guizzardi Federico di Filippo, di anni 24, munito di diploma di ragioniere e perito commerciale, di ottima condotta morale e politica, al quale verrà corrisposto lo stipendio base stabilito per detto posto, di L. 6000, - annue con gli aumenti e le riduzioni di legge oltre le indennità ed assegni in vigore.

b) Per l'impiegato di Stato Civile asservito in servizio del tutto provvisorio il Sigg. Lavatori Adelino fu Eugenio, di anni 22, munito di diploma di matematica al Liceo Classico, di ottima condotta morale e politica, ora lo stipendio base tabellato per detto posto di L. 4500, - annue previ gli aumenti e le riduzioni di legge, oltre le indennità ed assegni in vigore;

4) Di provare la spesa relativa all'art. 5 c) "Spresosoldi, indennità supplemente" del bilancio del corrente esercizio che presenta la valuta disponibile.

Il presente processo verbale previa lettura viene approvato e firmato come a presso.

Il Sindaco  
 G. Augusti  
 Il Segretario Comunale  
 Adriano Massi  
 Gli Assessori  
 G. Sollazzi  
 Ghignoni Ghigo  
 Giuliani Ivo  
 Secchiaroli Aurelio  
 Ferretti Orazio  
 Il Segretario Comunale  
 Adriano Massi

Il Segretario Comunale  
 Adriano Massi  
 Il Segretario Comunale  
 Adriano Massi  
 Il Segretario Comunale  
 Adriano Massi

**Provvedimento di Epurazione del Comune di Ripe contro Jorio Alfredo e Righini Livio. Delibera del 17 ottobre 1944, firmata dal sindaco Gino Augusti e dagli Assessori Giannino Solazzi, Giacomini Ghigo, Giuliani Ivo, Secchiaroli Aurelio e Ferretti Orazio. Nella pagina a destra si legge che i sanzionati furono sostituiti da Guizzardi Federico e Lavatori Adelino. La delibera è firmata dal segretario comunale Adriano Massi**

<sup>4</sup> Vedi la scheda di Cardelli Marcello.

In conclusione, la precedente ricerca *Ripe 1943-1944 "La Liberazione"* si presenta carente dal punto di vista dei partigiani che operavano a Trecastelli, perché Adelino Lavatori non era al corrente dell'esistenza di una formazione partigiana denominata GAP-Ripe.

Perciò ho pensato di rimediare ora alla evidente carenza con le schede allegate sui singoli partigiani.

Il lavoro di ricerca mi è stato sollecitato in particolare dalla Presidente ANPI (*Associazione Nazionale Partigiani d'Italia*), Sezione di Trecastelli, maestra Elena Morbidelli, che ha collaborato attivamente a ricercare negli archivi e negli uffici anagrafici di vari comuni italiani.

#### *La nuova ricerca. Il Cav. Giovanni Minucci*

Si è pensato di avviare la ricerca partendo dalle schede ANPI presenti nel portale "*Ricompart*" dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma-EUR, consultabile al seguente link: <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/> da cui sono state scaricate le schede dei partigiani di Trecastelli della *Commissione Marchigiana per il Riconoscimento dei Partigiani*.

Si sono così trovati i nominativi di 33 partigiani, che i fascisti chiamavano "*ribelli*", da cui il titolo del presente sito: «*Trentatré ribelli a Trecastelli*».

Forse i partigiani furono alcuni di più, come sostiene Elena Morbidelli, ma è solo di 33 di loro che si sono potute trovare le schedine. Queste presentano spesso degli errori, per cui si sono dovute confrontare con i dati anagrafici dei comuni di nascita dei singoli aderenti al GAP (Gruppo di Azione Patriottica) di Ripe. Inoltre, per approfondire la ricerca, è stato necessario cercare i *Fogli matricolari* nell'Archivio di Stato di Ancona, in cui sono stati depositati i registri di leva del Distretto Militare di Ancona. Di alcuni partigiani si sono potute trovare molte notizie, di altri meno. Ma è quanto si è riusciti a fare.

Molte informazioni si sono reperite fra i processi svoltisi tra il 1945 e il 1947 nel Tribunale di Ancona, Corte d'Assise Ordinaria o Speciale, per le cause intentate nei confronti dei *collaborazionisti* nazi-fascisti delle Marche. Tra esse il *Procedimento Penale contro ignoti della polizia tedesca* per l'uccisione di *Giuseppe Grossi*, avviato dal Maresciallo di Ripe *Dino Ghiandai*, e la causa intentata contro *Alfonso Ritani*, Commissario Prefettizio di Trecastelli nel 1944 e contro *Guido Chiostergi*, segretario del fascio di Senigallia, denunciato dal partigiano ripese *Marcello Cardelli* (del quale prima di questa nuova ricerca non si conosceva nemmeno l'esistenza).

Altra causa di notevole interesse è stata quella contro *Giambattistini Sante*, accusato dai Carabinieri di Corinaldo di essere stato uno degli esecutori materiali dell'uccisione di tre fascisti, *Frulla Giuseppe*, *Sabbatini Eugenio* e *Landi Nazzareno*, avvenuta a San Domenico di Corinaldo nella notte tra il 18 e il 19 luglio 1944, per cui ne fu ordinata la carcerazione e fu rinviato a giudizio. Il castello accusatorio contro di lui fu pienamente smentito dal capo partigiano *Spadellini Alfredo*<sup>5</sup> detto "Frillo", che si assunse la responsabilità di avere impartito l'ordine di giustiziare i tre per motivi bellici nella imminenza del passaggio del fronte, perché i tre militi fascisti potevano costituire un qualche ostacolo alla sicurezza degli Alleati durante il passaggio del Fronte. Spadellini negò decisamente che fra gli esecutori a cui impartì l'ordine ci fosse stato il patriota Giambattistini Sante. Sulla base della sua testimonianza, Giambattistini nella sentenza emessa il 13.12.1947 fu riconosciuto dalla Corte d'Assise Ordinaria di Ancona pienamente innocente per essere risultato «del tutto estraneo» ai fatti.

Concludendo, si sono trovati molti dettagli in più rispetto alla edizione del 2017 di «*Ripe 1943-1945 "La Liberazione"*», libro edito a spese del Cavaliere del Lavoro Giovanni Minucci di Roma, ma originario di Castel Colonna, ricerca che nel suo impianto generale resta però tuttora valida. Il primo a parlare positivamente della prima ricerca è stato il prof. Marco Severini dell'Università di Macerata, che presentò il libro «*La Resistenza in una periferia*»<sup>6</sup> nel 2016 nel Villino Romualdo dove ha sede il Museo Nori de' Nobili di Ripe. Alla presentazione eravamo presenti sia il Cav. Minucci sia il sottoscritto. Quando il prof. Severini raccontò di un ragazzino di Castel Colonna che sottrasse una mucca ai Tedeschi, che le razziano ai contadini, e la condusse in paese, tra un coro di applausi, e «poi hanno macellato la mucca e ha mangiato tutto il paese»<sup>7</sup>, il cav.

---

<sup>5</sup> Spadellini Alfredo, nato a Montefano (MC) il 24 febbraio 1908, dopo avere partecipato nelle *Brigate Internazionali* alla guerra di Spagna (1937-38), tornato in Italia, fu condannato per propaganda sovversiva antifascista in Ancona e carcerato a Ventotene. Rientrato in Ancona, fu nominato da Alessandro Vaia detto "Alberti" vice-comandante della 5<sup>a</sup> brigata Garibaldi, poi denominata brigata "Ancona", e comandante della brigata GAP "Ancona" fino alla Liberazione (v. scheda dell'Istituto Nazionale Ferruccio Parri, <http://www.antifascistispagna.it/>).

<sup>6</sup> *La Resistenza in una Periferia. Senigallia e il suo circondario tra 1943 e 1944* (M. Severini, a cura di) ed. Aras 2014, a p. 147ss., Severini ha dedicato il capitolo «*Le altre periferie: tra pianure e colline*» in gran parte alla mia ricerca scolastica del 2006.

<sup>7</sup> *Ibidem*, p. 149, testimonianza di Mario Antonelli.

Minucci intervenne dicendo di riconoscersi in quel ragazzino: «Sono stato io a rubare la mucca!» Però siccome nella ricerca c'era scritto che l'episodio era stato raccontato da Mario Antonelli, allora professore di Educazione musicale alla Scuola Media "Mercantini" di Senigallia, rettificò la sua esclamazione, dicendo che Antonelli aveva spinto la mucca fuori del branco mentre la strada costeggiava una fratta, ma poi a condurla da lì in paese era stato lui. Così ci conoscemmo e nei giorni seguenti nacque e si sviluppò la nostra amicizia. Mi mostrò dove le mura di Castel Colonna erano state colpite da un proiettile di cannone tedesco perché il paese era stato cannoneggiato dai Tedeschi che si erano spostati sopra il cimitero dopo che i Polacchi avevano occupato il paese (circa il 6 agosto, *nda*). I Tedeschi avevano posto il comando in casa sua e fecero amicizia. Così la notte prima del cannoneggiamento li avevano fatti avvisare di rifugiarsi nelle grotte sotto il paese, perché di lì a poco avrebbero iniziato il fuoco. Oltre alle mura furono colpite alcune case, ma non la sua. Giovanni Minucci, nato a Castel Colonna il 24.12.1935 e morto a Roma il 30.01.2024, aveva 9 anni all'epoca dei fatti e conservava buona memoria. Pubblicò la mia ricerca a sue spese personali, perché aveva conosciuto personalmente i luoghi, i personaggi e i fatti narrati.



Castel Colonna, tratto di mura colpite da un proiettile di cannone tedesco (T. Allegrezza)



**Il Cav. Giovanni Minucci seduto a destra durante la presentazione del libro a Trecastelli il 9 agosto 2017. Il prof. Giuseppe Santoni è in piedi a sinistra con un libro in mano.**

Mi dimostrai alquanto incredulo quando Minucci raccontò che i carri armati polacchi erano passati attraverso i campi lungo la vallata della Consolazione in basso e lungo i fossati, per salire sulla collina di via Martuccia che dalla Croce porta a via S. Pietro e a Roncitelli, per ridiscendere da via Francavilla verso il Cesano: «Saranno stati una cinquantina di carri armati e bastava un solo carro armato tedesco a bloccarli. Si spostava di continuo da un punto all'altro e di tanto tanto sparava un colpo.» Io invece avevo in testa che erano solo una ventina. Qualche anno dopo, quando facevo la ricerca sul Ten. Carlo de Lellis, trovai i due articoli del *Resto del Carlino* e dovetti ricredermi. Aveva ragione lui: davvero la battaglia di Monterado era stata molto grande se i quotidiani dell'epoca ne davano notizia, affermando che erano stati distrutti 53 carri armati e 13 aerei inglesi. Poi mi mostrò anche il punto dove era posizionato il carro armato tedesco detto "Tigre": in un punto da cui si dominano le vallate del fiume Nevola e del fiume Cesano, dove via Croce discende verso Monterado. E qui tralascio le molte altre cose da lui raccontate, che avrebbero meritato di essere registrate.

# Offensiva nemica contenuta sul settore adriatico

**Cinquantatre carri armati e tredici aerei distrutti - Ospedali fiorentini bombardati**



Fronte meridionale, il agosto. Azioni di una notevole mole si sono svolte lungo il settore adriatico dove nei giorni precedenti erano stati avvistati concentramenti di poderose unità britanniche che lasciavano prevedere prossimo il riaccendersi della battaglia difensiva. Al termine di un violento fuoco d'indubbiamente durato diverse ore le unità britanniche hanno verso mezzogiorno sferrato un poderoso attacco contro un settore ridotto del fronte, esercitando la maggiore pressione contro un tratto a sud di Monte Rado. Negli attacchi che sono stati respinti gli inglesi riportavano perdite sanquinosissime. Nel pomeriggio gli inglesi hanno conseguito una infiltrazione locale tra le linee principali germaniche, pochi chilometri ad est di Monte Rado. Gli scontri accanitissimi sono continuati fino al calare della notte. L'af-

fuso di nuove unità britanniche, tradisce l'intenzione del Comando inglese di proseguire i suoi attacchi. 53 carri armati e 13 velivoli alleati sono stati distrutti. Nella regione di Firenze e lungo la costa tirrenica non si sono registrate azioni di rilievo. L'attività combattiva è stata limitata a fucili di artiglieria e a puntate di pattuglie esploranti. Due autobande britanniche che appoggiavano un reparto canadese sono state distrutte. Firenze è sempre martellata dall'artiglieria anglo-americana che ha continuato a bombardare la zona ospedaliera di Santa Maria ai margini settentrionali. La Chiesa di S. Maria, e numerosi ospedali sono stati gravemente colpiti. L'avversario ha bombardato anche alcuni padiglioni regolarmente contrassegnati con la Croce rossa provocando numerosi morti fra i degenti.

## FRONTE ITALIANO

# Deboli attacchi nel settore adriatico

Berlino, 12 agosto

In nessun settore del fronte italiano hanno ieri avuto luogo combattimenti di particolare importanza. A seguito delle gravissime perdite riportate il giorno precedente, il nemico non ha insistito neppure nei violenti attacchi contro il settore adriatico, poiché indubbiamente costretto a sostituire le duramente provante unità.

Forze polacche hanno attaccato solo con deboli forze nel settore della costa adriatica a nord del Misa. Scontri di carattere locale sono tuttora in corso lungo il fiume Cesano.

Nelle altre zone si registrano solo azioni di pattuglie esploranti e tiri di artiglieria.

I quartieri settentrionali di Firenze sono stati negli ultimi giorni battuti violentemente dal tiro delle batterie di mortai pesanti inglesi, che provocavano gravi danni. Per togliere al Comando britannico ogni pretesto che gli consenta di distruggere sistematicamente la città aperta di Firenze, l'alto Comando supremo tedesco ha deciso di far ripiegare le unità di copertura tedesche dalla riva settentrionale dell'Arno verso il limite nord della città. Come è stato annunciato, sono stati dapprima distribuiti alla popolazione i viveri per due giorni, poiché, come insegna la esperienza, gli inglesi non hanno saputo mai assicurare sufficientemente l'approvvigionamento della popolazione civile.

## Churchill in Italia

Lisbona, 12 agosto

Un dispaccio Reuter annuncia che Churchill è giunto in Italia per fare un'ispezione ai fronti di guerra.

**Battaglia di Monterado, 9 agosto 1944 e Polacchi sul fiume Cesano; continua la resistenza tedesca sul Misa e i combattimenti dal Cesano fino al Metauro.**

### Una raccomandazione per concludere

Per capire ciò che stava avvenendo storicamente in Italia, dopo la disfatta subita in Russia nel gennaio 1943, mi servo di un lungo brano tratto dai recenti studi storici, editi nel sito: <https://www.memorieincammino.it/> a cura dall'Istituto Cervi di Reggio Emilia e, in particolare, del link tratto da: <https://www.memorieincammino.it/parole/ss-italiane/>.

«La rapidità con la quale le forze tedesche poterono procedere al disarmo dell'esercito e delle altre specialità militari italiane, non solo sul territorio metropolitano, ma anche nelle aree sotto occupazione italiana, con particolare riferimento ai territori della penisola balcanica, si spiega con il fatto che i comandi tedeschi avevano programmato già dalla primavera del 1943

*l'eventualità di subentrare ai comandi italiani nella previsione di un collasso militare dell'alleato [italiano]. Nel maggio 1943, infatti, fu approntato il **Piano Alarich** che mirava a prendere il controllo dell'Italia in caso di uscita di quest'ultima dall'Asse. L'ordine relativo alla preparazione dell'operazione fu impartito personalmente da Adolf Hitler al feldmaresciallo Erwin Rommel il 18 maggio 1943, disponendo che l'alto ufficiale procedesse alla preparazione di 11 divisioni destinate ad occupare l'Italia e ad impedire una invasione alleata della Penisola.*

*Nei fatti, il piano ebbe inizio l'8 settembre 1943 (quando l'armistizio fra l'Italia e gli Alleati fu reso noto, nda) e si articolò in due operazioni: **Achse** (Asse), volta a disarmare l'esercito italiano e a prendere il controllo sulla penisola; e **Eiche** (Quercia), per la liberazione di Mussolini imprigionato sul Gran Sasso per ordine del re Vittorio Emanuele III.*

*La suggestiva formula dell'**Alleato occupato**, proposta dallo storico tedesco Lutz Klinkhammer come chiave di lettura dell'esperienza dell'occupazione dell'Italia da parte della Wehrmacht, sintetizza bene il doppio volto della situazione in cui venne a trovarsi la penisola. Infatti, da un lato, la Germania era interessata ad avere il controllo sull'Italia sia per arrestare l'avanzata angloamericana sulle posizioni più lontane possibili dal confine meridionale del Reich, sia per sfruttarne il potenziale economico, industriale e agricolo, e soprattutto la manodopera; dall'altro lato, Hitler aveva bisogno dell'Italia come emblema e simbolo della sopravvivenza dell'alleanza da utilizzare come copertura per la difesa della Germania e degli interessi esclusivamente tedeschi. Risulta chiaro allora che anche la Repubblica Sociale Italiana non fu altro che uno "stato fantoccio" creato per i piani della Germania hitleriana.*

*Dichiarata da Kesserling sin dal 12 settembre 1943 "territorio di guerra" soggetto alle leggi di guerra tedesche, la penisola italiana fu, negli anni dell'occupazione tedesca, sfruttata, saccheggata, martoriata, e la popolazione civile fu sottoposta ad un crescendo di episodi di violenza: eccidi e stragi quotidiani, in dipendenza o meno del rafforzamento del movimento di Resistenza e dello spostamento del fronte sotto l'incalzare dell'avanzata dal Sud verso il Nord degli eserciti angloamericani.*

*In definitiva, l'occupazione dell'Italia fu caratterizzata da una particolare brutalità di comportamento della Wehrmacht, su cui gravarono sicuramente fattori psicologici (il presunto "tradimento" dell'Italia) e la consapevolezza che la guerra era ormai perduta e che l'unica soluzione era una resistenza a oltranza che ne attenuasse le conseguenze.*

*Dall'altro lato, la RSI non risparmiò alla popolazione italiana alcuna sofferenza, alcuna distruzione o alcuna offesa, ma, anzi, assicurò ai tedeschi un sostanzioso braccio esecutivo, agevolando così la gestione del territorio occupato.»<sup>8</sup>*

---

<sup>8</sup> <https://www.memorieincammino.it/file/2015/07/Occupazione-tedesca-in-Italia-Per-saperne-di-pi%C3%B9....pdf>. L'occupazione tedesca in Italia.

I curatori del sito non lo dicono, ma gli antefatti di questa “Occupazione Tedesca” vanno cercati anche nelle Marche, dove il “collaborazionismo” con i tedeschi fu grande, ma mancano studi storici su questo argomento. Per fare un esempio, quello del Console della Milizia, Oreste Gardini<sup>9</sup>, che era stato Comandante di un battaglione di Camicie Nere prima dell’8 settembre 1943 e che nei primi mesi della fondazione della RSI divenne il Comandante Territoriale dell’intera provincia di Ancona della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR)<sup>10</sup>. (La Repubblica Sociale Italiana, fu avviata dopo la liberazione di Benito Mussolini il 12 settembre 1943 dalla prigionia sul Gran Sasso ad opera di un reparto del servizio segreto tedesco comandato dal maggiore Harald-Otto Mors (liberazione finora attribuita erroneamente a Otto Skorzeny), pianificata dal generale Kurt Student, coordinatore dell’intera *Operazione Quercia*).

In quella fase storica la GNR doveva inglobare anche l’Arma dei Reali Carabinieri. L’istituzione della GNR, ufficialmente avvenuta l’8 dicembre 1943 «con compiti di polizia interna e militare»<sup>11</sup>, sotto il comando generale di Renato Ricci e del Gen. Niccolò Nicchiarelli, capo di Stato Maggiore, subordinava l’Arma dei Carabinieri alla nuova istituzione della GNR, che era destinata teoricamente a svolgere gli stessi compiti dei Carabinieri, cioè ordine pubblico e controllo del territorio. I RR.CC. si trovarono così a cooperare, loro malgrado, sia con la GNR sia con la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN), sia con l’Esercito Repubblicano. L’istituzione della GNR fu, di fatto, un tentativo del declinante regime fascista di trasformare l’Arma dei CC in uno strumento

---

<sup>9</sup> Si ringrazia lo storico di Ostra, Giancarlo Barchiesi, “*Quel 1944 ... Diario Ostrense*”, voce *Gardini Oreste*, volume in preparazione, di prossima pubblicazione.

<sup>10</sup> Sergio Corbatti-Marco Nava, *Sentire - Pensare - Volere. Storia della Legione SS italiana*, Editore Ritter, Milano 2001, p. 137: Oreste Gardini era *Obersturmbannführer* (=tenente colonnello) delle SS (*Schutzstaffel*), comandante del *Rekruten-Anfang Depot* (Deposito Accoglienza Reclute) di Fontanellato (Parma), dove era la *Scuola Ufficiali della Guardia Nazionale Repubblicana*. Nella Scuola Ufficiali entrarono pure i suoi due figli, Guido e Giorgio, che uscirono con il grado di *Waffen-Uscha* (=sergente) e dopo un mese, con il grado di *Waffen-Standartenoberjunker* (=allievo ufficiale). All’inizio del 1945 furono promossi *Waffen-Ustuf* (=Sottotenente). Giorgio fu in seguito nominato *Aiutante* nel Battaglione Reclute di Cremona, mentre Guido divenne *Zugführer* (=comandante di plotone), nella Compagnia di Pronto intervento. Le SS italiane furono denominate *Waffen-SS*, distinte dalle SS tedesche, e perciò erano precedute dal prefisso “*Waffen*”, invece che “*SS*”. Non potevano portare le “*rune*”, cioè la “*SS*” stilizzata sulle mostrine.

<sup>11</sup> Decreti Legislativi del Duce, n. 913 e n. 921, rispettivamente del 24 e del 18 dicembre 1943.

al servizio del partito fascista. Di conseguenza, alcuni carabinieri presero parte alle repressioni contro i partigiani della Resistenza, partecipando ai rastrellamenti accanto alla GNR e alle formazioni tedesche. Alcuni reparti di RR.CC. uniti alla GNR furono utilizzati, sia sotto il comando italiano sia sotto il comando tedesco, in operazioni di ordine pubblico contro il banditismo: *banditen* erano chiamati dai tedeschi i partigiani dell'Italia centro-settentrionale che si organizzavano in gruppi armati di resistenza contro il regime. Nella GNR era incorporata pure la SS-Italiana. La SS-italiana era denominata *Waffen-SS*, distinta dalle SS tedesche, e perciò identificata dal prefisso "Waffen", invece che "SS". Comandati da ufficiali delle SS tedesche, i reparti furono inquadrati nella *Wehrmacht*, l'esercito regolare tedesco, e nelle forze armate della RSI. Questi reparti non giuravano fedeltà alla Repubblica Sociale Italiana, ma direttamente a Hitler, come le SS tedesche. «Più mercenari e collaborazionisti di così non avrebbero potuto essere»<sup>12</sup>.

Gardini è stato uno dei principali responsabili della repressione nazi-fascista nelle Marche. In particolare a Ostra fece condannare a morte i tre partigiani ostrensi Brutti Pietro, Galassi Amedeo e Maggini Alessandro. Trasferitosi al Nord assieme ai figli, fu uno degli esecutori di 10 partigiani (più un soldato tedesco) uccisi a Rodengo Saiano (BS) il 27 aprile 1945. Arrestato dai partigiani, fu condannato a morte. Però la sentenza non fu eseguita perché Gardini Oreste e i suoi due figli Guido e Giorgio il 2 maggio 1945 si salvarono dal plotone d'esecuzione per l'arrivo di un reparto italiano aggregato agli Alleati, che li prese in custodia. I due figli furono trasferiti al campo di prigionia PWE 337 di Coltano (Pisa), invece il padre Oreste si rese latitante per un lungo periodo.

Si raccomanda perciò di sfogliare i link seguenti che permettono di capire meglio, non la storia di Gardini Oreste e dei figli, ma la situazione storica italiana durante il periodo della *Resistenza e Liberazione*.

*Gli antefatti:* Dall'Operazione Alarico all'operazione *Achse*. Il dubbio ruolo del Gen. Mario Roatta. *Vedi su Wikipedia: [Operazione Achse](#).*

*Sulle SS italiane:* <https://www.memorieincammino.it/parole/ss-italiane/>.

<https://www.focus.it/cultura/curiosita/i-soldati-delle-ss-erano-anche-italiani>.

[https://it.wikipedia.org/wiki/29.\\_Waffen-Grenadier-Division\\_der\\_SS\\_\(italienische\\_Nr.\\_1\)](https://it.wikipedia.org/wiki/29._Waffen-Grenadier-Division_der_SS_(italienische_Nr._1)).

<https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/organizzazioni/ss-italiane>.

Giuseppe Santoni

---

<sup>12</sup> <https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/organizzazioni/ss-italiane>.